

CASE HISTORY Sotto la guida di Broggi la Consip sta diventando una delle eccellenze italiane. Ecco come la società si è trasformata, spiega il manager milanese, in un centro di risparmi per la pubblica amministrazione

Il salvadanaio dei ministri

di Marco Gregoretti

Usa la forza dell'avversario e la trasforma nella sua sconfitta. Aggiungi cultura, esperienza, informatica e voglia di fare e completa la vittoria con il tuo clamoroso successo. Una filosofia che sembra funzionare anche quando i nemici sono rappresentati dalle diseconomie della burocrazia. Chi immaginava, infatti, che la Consip potesse diventare una delle eccellenze italiane studiate oramai anche nelle business school anglosassoni? Consip spa, la società del ministero dell'Economia e delle Finanze che gestisce i processi di informatizzazione del dicastero e le gare d'appalto della pubblica amministrazione, produce costanti risparmi sulla spesa pubblica e ha aperto il mercato elettronico pubblico alla piccola e media impresa. Il motore di questa trasformazione è un imprenditore milanese laureato in scienze politiche. Si chiama Danilo Oreste Broggi ed è l'amministratore delegato della società. Non si sa molto di questo manager «lumbard», serio, puntuale e disponibile. Di certo è un fiore all'occhiello di Giulio Tremonti, ma è anche molto apprezzato dal ministro Renato Brunetta e gode di grande stima nel mondo delle imprese del Nord Est per i suoi tentativi, fin qui riusciti, di trovare il punto di equilibrio tra l'abbattimento degli immobilismi, la trasparenza e i conti in ordine. In qualche modo incarna alla perfezione lo status dello stratega del federalismo economico: ora et labora. Anzi: cogita et labora.

Dal punto di vista pratico, per la sua lunga esperienza associativa e camerale: ha guidato come presidente NoloStand spa, Sviluppo Italia Lombardia spa e Confapi, l'associazione che raggruppa oltre 50 mila piccole e medie imprese, è stato nel consiglio di amministrazione della

quotata Fiera di Milano e in quelli della Banca di Legnano e di Finlombarda Gestioni sgr, società di gestione del risparmio della Regione Lombardia. Non solo: Broggi ha dedicato parte del suo tempo anche a creare un pensiero culturale teorico intorno ai temi della gestione delle dinamiche degli affari pubblico-privato. Tanto che la casa editrice Franco Angeli ha inserito nella collana «Casi Aziendali» due libri a sua firma: «Consip: una novità nella pubblica amministrazione» (2006) e «Consip: il significato di un'esperienza. Teoria e pratica tra e-procurement ed e-government» (2008). Dunque non è un caso che la cosiddetta piattaforma-Broggi sia una storia tutta italiana assurda al prestigio europeo e internazionale. L'amministratore delegato di Consip ha tradotto in pratica quotidiana lo *small act business*, le dieci linee che l'Unione Europea indica per agevolare l'accesso dei privati nel mercato pubblico. «L'Italia è a buon punto», dice Broggi a *Milano Finanza*, «le imprese possono chiedere a Consip di essere abilitate affinché le loro merci vengano acquistate dalle pubbliche amministrazioni. Vengono immesse nel catalogo web dove ci sono 600 mila prodotti suddivisi in 16 categorie merceologiche. L'unico vincolo è che il valore non può superare quello della soglia europea: per alcune amministrazioni è di 120 mila euro, per altre di 200 mila». Le aziende abilitate sono già 2.500: il 97% sono piccole e medie. «E il 62% di questo 97% è costituito da imprese con meno di dieci dipendenti», aggiunge Broggi. «Senza barriere e senza burocrazie, anche le microimprese hanno una chance». In molti Paesi già tentano di imitare questo social-business web. Tra questi, figurano anche le tre principali centrali

acquisti del mondo: Stati Uniti, Canada e Corea del Sud. «Penso che Consip sia un'impresa giovane governata al suo interno da valori, regole e sistemi che sono paradigmatici della società», spiega ancora il manager milanese. «In un momento di

grande crisi questi elementi possono farci fare le scelte giuste. Non basta parlare di defiscalizzazione e di incentivi: partendo dai legami con il territorio si potranno trovare nuovi modelli per allargare le ricchezze. Il profitto non è l'unico scopo: ogni storia di impresa è anche storia umana». Da maggio Broggi dal maggio è anche presidente del Centro per la cultura d'Impresa, struttura non profit riconosciuta dal ministero per i Beni e le Attività Culturali. Fu fondata 18 anni fa dalla Camera di commercio di Milano quando si diceva che il capoluogo lombardo fosse la capitale morale d'Italia. Dopo un lungo silenzio il Centro, che per molti anni ha goduto della spinta propulsiva dello storico dell'economia Giulio Sapelli, ha chiamato Broggi affidandogli rilancio e restyling. L'amministratore delegato di Consip ha preso alla lettera la mission: almeno due giorni alla settimana è negli uffici vicini a Piazza Affari. Ha già messo mano al management dell'ente no-profit delegando molte funzioni alla vice-direttrice Antonella Bilotto, direttore in pectore, e ha indicato un programma. I risultati si vedono. Il Centro pubblica libri come *La cultura del mercato di Mattia Granata* o *La memoria del commercio a Milano e provincia* di Francesco Samorè, realizza brochure per la Borsa e fornisce consulenze web. E ancora: offre servizi ad aziende pubbliche e private, gestisce il censimento degli archivi delle aziende nate subito

dopo la Seconda guerra mondiale, collezioni con migliaia di foto di Eni e di Montedison e una piccola pubblicazione con le immagini del grande Expo del 1906.

«Mi piacerebbe», dice ora Broggi, «che Milano scoprisse una nuova vocazione: da ex capitale morale a capitale etica. Impresa, cultura e società sono storicamente peculiarità milanesi. Che cosa sarebbe stato del Teatro alla Scala senza il sostegno dell'impresa milanese? E non è stata forse la Camera di commercio di Milano a promuovere la grande esposizione mondiale di inizio '900?». Il Centro per la cultura d'impresa, dunque, ha tutta l'aria di voler diventare una istituzione culturale e politica sempre più collegata all'economia reale. A cominciare dalla Consip. E infatti Broggi punta molto sul nuovo asset di Consip: la sostenibilità. «Acquisti verdi e beni a miglior consumo energetico generano risparmi aggiuntivi, stimolano l'offerta e qualificano il mercato italiano senza timori di concorrenza con i Paesi in via di sviluppo». (riproduzione riservata)

